

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia Romagna
Palma Costi
SEDE

Bologna, 23/05/2014

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Premesso che:

"Emergenza Nord Africa - ENA", inquadrano una serie di misure umanitarie di protezione temporanea per i cittadini del Nord Africa, legate alla emergenza" definita "Primavera Araba": una serie di sollevazioni popolari nei Paesi arabi (in particolare Tunisia, Libia, Egitto, Siria, Yemen e Bahrein), sfociati in alcuni casi in cambi di governo, in altri in guerre civili, e in altri ancora in repressioni, che di fatto hanno costituito la gestione di due flussi 'eccezionali' di rifugiati dai Paesi del Nord Africa verso l'Italia:

- un flusso, sviluppatosi per primo, in cui prevalevano i cittadini tunisini;
- un secondo flusso di migranti provenienti dalla Libia, dei quali però solo una minima parte di cittadinanza libica.

L'Emergenza Nord Africa è risultato, di fatto, un fenomeno specificatamente italiano, in quanto l'Italia è stata, tra i Paesi europei, quello verso il quale si sono diretti la maggior parte dei flussi di profughi da Tunisia e Libia; le due fasi di arrivi descritte, sono state gestite con modalità differenti dal Governo italiano:

- a) per il primo flusso è stato emesso il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 5/4/2011 che faceva riferimento all'istituto della protezione temporanea, che aveva origine nella Direttiva europea 2001/55/CE, ed è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo 7 aprile 2003 n. 85;
- b) per il secondo flusso, arrivati dopo il 5 aprile 2011 il Governo italiano non ha invece optato per l'attivazione della protezione temporanea, rendendo di fatto possibile solo la richiesta individuale di asilo.

a seguito di ciò lo Stato firmò un accordo con le Regioni ed Enti Locali (il 30 marzo e il 6 aprile 2011) con cui, accanto alla decisione sulla protezione temporanea, veniva attivato un piano nazionale di accoglienza su tutto il territorio nazionale; contemporaneamente veniva nominato Commissario per l'Emergenza il Capo del Dipartimento della Protezione civile;

in Emilia-Romagna i migranti furono accolti in maggioranza dalla amministrazione pubblica (46,5% pari a 701 individui), un quarto da cooperative sociali (25,5% pari a 385 migranti) e il 17,7% dall'associazionismo cattolico (267 persone); inoltre, il 5,2% degli accolti era presente in strutture gestite dell'associazionismo laico e il 5,1% da quelle gestite da privati,

degli oltre 1.500 migranti distribuiti a livello regionale, 73 erano minori, accolti per quasi il 40% dall'amministrazione pubblica (rispetto a 20,7% italiano) e dalle cooperative sociali (31,5% contro il 27,4 della media nazionale), mentre il restante 30% era suddiviso principalmente tra associazionismo cattolico (15,1%, che invece raggiunge il 21,5% in Italia) e associazionismo laico (13,7%);

in Emilia-Romagna furono individuate 235 strutture, pari al 17,6% delle strutture a livello nazionale (il cui totale è pari a 1.332);

la Conferenza Metropolitana e la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Provincia di Bologna, in risposta alla richiesta di accoglienza, attivò, in data il 13 aprile 2011, un Tavolo Tecnico che adottò, come modello operativo, quello della accoglienza diffusa al fine di condividere ed implementare azioni di sistema a supporto dei percorsi di inclusione dei profughi e per affrontare le varie criticità;

considerato che:

Nel mese di Febbraio 2013 terminò l'emergenza; tra le varie azioni messe in campo positivamente, si segnala, al contrario, il tentativo, che non ha avuto gli esiti auspicati, di stipulare con l'Azienda di trasporto pubblico locale, sulla base di apposita determinazione approvata annualmente dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, un accordo operativo a valenza provinciale per applicare tariffe ridotte e titoli di viaggio specificatamente rivolti a questi migranti; pertanto, per oltre un anno non sono stati garantire gli abbonamenti Tper ai migranti arrivati in città;

oggi, questa azione non attivata ha prodotto decine di multe che hanno colpito persone all'epoca senza nessun tipo di reddito ed oggi in forte difficoltà economica;

interroga la Giunta per sapere:

per quali motivi, sul tema pagamenti percorsi mezzi pubblici, non si è pervenuti ad un accordo specifico per gli emigranti ENA e se, oggi, la Giunta non ritenga necessario un intervento chiarificatore tale da rendere evidenti eventuali mancanze, ma anche e soprattutto, eventuali proposte per superare una problematica che non può gravare, in questo momento sui soli cittadini accolti o sui bilanci dei servizi trasporti regionali. Situazione, peraltro, che potrebbe ripresentarsi in occasioni di accoglienze simili come, sta avvenendo in questi giorni.

Silvia Noè
Presidente Gruppo UDC